

# (sic!?)

Bernaldo Del Bianco

**Le due scoperte dell'Archeotipologo EQUINATE**



Edizioni TerzoOcchio

Bernaldo Del Bianco, autore catalano, si è dedicato moltissimo alla storia dei quartieri europei, sia dal punto di vista topografico, che sociologico. Dopo una lunga ricerca fatta a Modica, ha scritto questo libretto che, tradotto dallo spagnolo-catalano, viene ora presentato nella nostra lingua.

Molto apprezzato in Spagna per le notizie date su una Contea che, in quella terra di



© 2007 by

**Laboratorio Culturale "Terzo Occhio"**

Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola,  
12/14 - 97015 Modica Alta (RG).

[[angelozappia@interfree. it](mailto:angelozappia@interfree.it)]

## **Presentazione**

Abbiamo ricevuto tre composizioni da persona autorevole la quale, in sintonia con i nostri intendimenti, ha scelto di firmarle adottando lo pseudonimo di “Bernaldo del Bianco”.

Molto volentieri e per svariati motivi, tutti ottimi, le pubblichiamo in forma di tre libretti.

Il testi sono stilati in una prosa assai gradevole, barocca e immaginifica, che predispone subito al riso dal quale la mente genera lo sghignazzo di pancia nel quale s’affogano i potenti e resta nudo il Re.

Alla forma esilarante s’aggiunge un contenuto il cui umorismo è bastate a stroncare un cavallo e la cui comicità bastona gli asini.

Tutto ciò è agito con l’intelligenza necessaria ad avvicinare i sagaci e respingere gli sciocchi, per i quali condividiamo l’antipatia implicita dell’autore.

Gli scritti mostrano una cura affettuosa per Modica e un amore capace d’andare alle radici profonde della sua identità, ormai pericolante per la superficialità di troppi.

Proprio quest’ultimo sentimento, al di là d’ogni ideologia e visione del mondo, è il metro col quale distinguiamo gli amici dagli avversari, ed è facile intuire da che parte mettiamo un “Orso vigoroso del Pack” (specie in via d’estinzione) come Bernaldo del Bianco.

Il suo linguaggio, a prima vista dissacratorio dei difetti e dei vizi della generalità dei Modicani, si pone alla

riflessione intima degli attenti come reazione possibile ad un “sistema” che piega i meccanismi democratici della ricerca del consenso alla sua logica di dominio. Un sistema che basta tuttavia graffiare perché, sotto la scorza della sua ruvida pelle, si veda la debolezza della sua stupidità.

Bernaldo del Bianco, infatti, si scaglia con rara efficacia contro i pennivendoli glorificanti le intraprese di quei politici i quali, avvalendosi dei conati mercenari di straccivendoli della cultura, stanno demolendo, pezzo per pezzo, anno per anno, la verità storica delle nostre origini, del nostro passato, delle nostre tradizioni, declamando assiomi indimostrabili e talmente fantasiosi e assurdi da renderci persino ridicoli.

Solo chi non ha storia ha bisogno di falsi, e dice e scrive mitiche fandonie per crearsene una.

Solo chi non ha storia s’inventa le storie, e come il Gatto con gli Stivali magnifica i beni e i nobili natali del Marchese delle Carabattole.

Modica non ha bisogno di risibili operazioni di marketing, le basta d’essere stata fondata prima di Roma, ma agogna disperatamente di poterlo dimostrare senza gli artifici di accademici politicanti.

I Modicani devono studiare il loro passato, sviscerandolo con serietà scientifica, e approfondire tutto il loro orgoglio su quel che sono stati, ma su ciò che sono stati per davvero, non sulle fole inventate da venditori di fumi elettorali. Non è possibile che, con accanimento così bestiale, sia loro impedito di avere fierezza d’essere quello che sono ora.

Chi confonde la Cultura con la salsiccia; chi confonde una famosissima e storicamente documentata Fiera del bestiame con la “Giostra dei Chiaramonte”, non ci sembra adatto a progettare il futuro di una città della quale deforma così vistosamente il passato. Sulle macerie è ancora possibile costruire, ma non è possibile costruire con ciò di cui si fa macerie.

Se Bernaldo del Bianco talvolta riesce a farci sorridere e talaltra ci fa sbellicare dalle risate, alla fine ci lascia un filo di triste e tenero disprezzo per le mezze calzette che vogliono darci come padri “valorosi castellani” che (il destriero ornato di fulgida gualdrappa, la cotta d’arme fregiata d’un nobile stemma non meno nobile di quello dello stesso Imperatore del quale eran pure puri pari in tutto) poi, col cavallo al passo, raccoglievano tanti bei cerchietti colorati sulla punta di un bastone. E ancor più finto suona credere esistenti “contradaioi” laddove pure esistettero contrade, ma dove mai squillarono le chiarine di Siena.

Solo chi vuol male alla città può attribuirci simili ircocervi come antenati, e l’inventore di tali lepidezze sembra più aduso al passo dell’animale da soma per eccellenza (il paziente quadrupede onorato localmente con il titolo di “sceccu”), che allo studio di tornei cavallereschi.

Bernaldo del Bianco ci aiuta a ricordare che al teatrale balenar di spade si opposero con successo benedetti e popolari forconi. Per questo ne pubblichiamo l’opera, ringraziandolo d’averci permesso di evocare un santo forcone elettorale contro l’inganno delle spade di latta.

Il Gruppo “Terzo Occhio”

**ACCADEMIA MONICANA DI ARCHEOLOGIA**  
"Mal Comune, tutto gaudio"

Notizia per la Reale Accademia Svedese  
di due importanti scoperte fatte  
dall'Archeotipologo EQUINATE, Fondatore della  
Accademia di Archeologia Aerea e "Sub Maris",  
nonché  
affondatore della città di Monica,  
Presidente della Duchea della ZONA,  
Speleologo, Vulcanologo  
e Meccanico di Biciclette .

- I Quaderni scoperti -

Monica, All'insegna del Porco d'Oro  
1999

Questo quaderno della Rivista di Archeologia  
di Monica, giunto già al Nr.5899,  
esce grazie al contributo dell'UTESCO,  
Unione Tecnici E Scrittori Cose Orribili.

L'Autore porge i suoi sentiti ringraziamenti,  
estensibili ai dodicimila collaboratori, che lo hanno  
assistito durante gli scavi, sterramenti, sterri e  
escavazioni, nonché scavature e svisceramenti.

Monica, Secolo XX

**Prima scoperta**



Al Presidente della Reale  
Accademia Svedese di Archeologia,  
Dr. Prof. Prof.  
Gunnar Ingmar Schwiedrjonshonsensen

Illustre Presidente,

tralasciando per un momento le mille cose che mi capita di fare ho il piacere di comunicare a Lei e alla Sua Accademia, le mie scoperte che enumero qui di seguito:

**V**illa Romana del Secolo Decimottavo A.C.;

**T**orre per Elicotteri del 1257, per atterraggi di Leonardo da Vinci sulle Torre del castello dei Conti di Monica;

**P**orta Anselmo;

**P**orta di Pozzallo, Sampieri, Battipaglia si cambia;

**P**orto di Modica, che si trovava sotto l'attuale Stretto, punto più largo di Modica con la fontana di Cellini rappresentante una donna partoriente.

Dunque, Signor Presidente, mi trovo in una di quelle giornate in cui i vicoli tremano di freddo sotto le nuvole arancioni, che improvvisamente un mio operaio e alcuni dei miei segretari mi comunicarono, con voce

stentorea ed emozionata, di aver visto una parete nella zona Nord Sud-Est del Castello, mai esplorata da occhio umano fino ad oggi. Lei sa come ci si sente di fronte alle emozioni delle scoperte, specialmente quando le nuvole arancioni camminano come pecore colorate sui vicoli che tremano di freddo; ebbene quella emozione mi ha presa in maniera che il cuore mi batteva con tutte le sistoli impazzite. Sotto di me la città, costruita con pietre e calce, che sembrava insinuarsi nei meandri di muri a secco con le nuvole color arancione sopra i vicoli che tremavano di freddo. Ancora il mare, lontano fino allo Stretto, ora porto turistico, e poi tutti i palazzi onusti di anni, le chiese che sotto le nuvole color arancione, mostravano gli squilli delle loro campane a festa. E sopra tutto questo, su una rupe rupestre di color azzurro, su cui i fiori si erano incontrati come in un comizio (*sono anche poeta!*) la parete che si doveva abbattere. Fatti venire subito operai dai vicoli che tremavano di freddo sotto le nuvole arancioni, si è passato subito all'abbattimento. Molto lavoro, sudore di pale

e picconi, ma l'uomo forte e volenteroso fa tutto il suo lavoro quando sa che dietro la parete lo aspetta qualcosa.

E qualcosa è venuta fuori, Signor Presidente, di cui ancora mi tremano le mani a notificarlo. E' stato scoperto, sul lato del Castello di fronte alla Torre Eliocopta con sopra le nuvole color arancioni, un fiume. Sissignori: un fiume con acqua dolce, pesci, correnti che s'insinuano nell'acqua e acqua che si insinua nelle correnti, sotto le nuvole color arancione. Che questo fiume già lo conoscessero gli antichi, risulta da un passaggio di Tacito, Libro XXCXIII che riferisco direttamente in latino visto che lo parlo anche al telefono:

*"At aliis Sicilianorum populis usurpatum raro flumen et privata cuicunque volebat flumen apud Monicano, ut primum adoleverint nec nisi hoste caeso cavallum ex aure [...]".*

Vicino alle rive di questo fiume sconosciuto, contadini sereni nei loro sacchi a pelo dove mettono il grano per portarlo nei mulini a vento, tipici della nostra zona, e poi le donne con i bambini dalle chiome fronzute come

quelle delle monete di bronzo dei Romani. Insomma una nuova razza di Modicani che si ignorava, e attorno a questi esseri umani, moltissimi alberi e palme, che io (*sono anche poeta!*) ho intitolato subito **Il triangolo delle palme**, per una spontanea emozione. E poi animali di ogni genere: equini, caprini, ovini, quadrupedi e bipedi, un giardino di Eden in altre parole. E fra di essi, meraviglia delle meraviglie, andavano in giro col loro sorriso fecondo alcuni elefanti della razza dell'**Helepans Anticum** di cui parla Plinio. Un esemplare di questo elefante, già catturato, è in via di imbalsamazione per essere posto al Palazzo di Città. La cosa più interessante è che le donne hanno tre seni, in quanto camminando mezze nude la parte superiore del loro corpo muliebre è visibile AD OCCHIO NUDO! Ai loro seni, appesi come nuvole arancioni che dondolano sui vicoli freddi della città, i loro figli che succhiavano latte o qualcosa di simile.

Questa scoperta, che reputo attualmente unica in tutto il mondo, e che ho comunicato alla British Society of Archeology e alla

British Airways, farà di Modica un centro turistico di prima scelta, e già si sta pensando alla costruzione di alcune centinaia di Alberghi Culturali, come io li ho definiti, dove gli scienziati di tutto il mondo, potranno osservare le donne a tre seni e cavarne fuori nuovi momenti drammatici per la scienza medica (*sono anche medico!*).

Da questa città costruita con pietre e calce, dai vicoli freddi sotto le nuvole arancioni in cui i vecchi si siedono d'inverno per raccontarsi leggende antiche di paladini e fanciulle bionde dagli occhi arancioni, Le invio, Signor Presidente, i miei più cordiali saluti, facendo seguire a questo rapporto scientifico le fotografie del luogo e altri particolari.

Suo

**Dr. Equinate**

**P. S.** Ho proposto all'Amministrazione comunale di Monica, visto che i miei operai, i miei dodici segretari e alcuni elementi della popolazione hanno lavorato per un mese spontaneamente e senza compenso, considerando il loro sudore

delle reni, di battezzare il fiume col nome di **Reno**, che mi sembra molto originale e nuovo. Vorrei anche proporre di chiamare la nuova città scoperta **Asinia**, in onore del dio Asinia che si odorava nell'antichità nei meandri fenici della cittadella che sboccano direttamente sul mare Atlantico.

## **Apparato Fotografico**

Descrizione delle fotografie  
a cura dell'Ufficio Stampa, Tipografico  
e Topografico del Comune di Venezia.  
Foto aeree grazie ad autorizzazione  
del Comando Aereo di Roma,  
Nr. 12/3/2003, 2004.





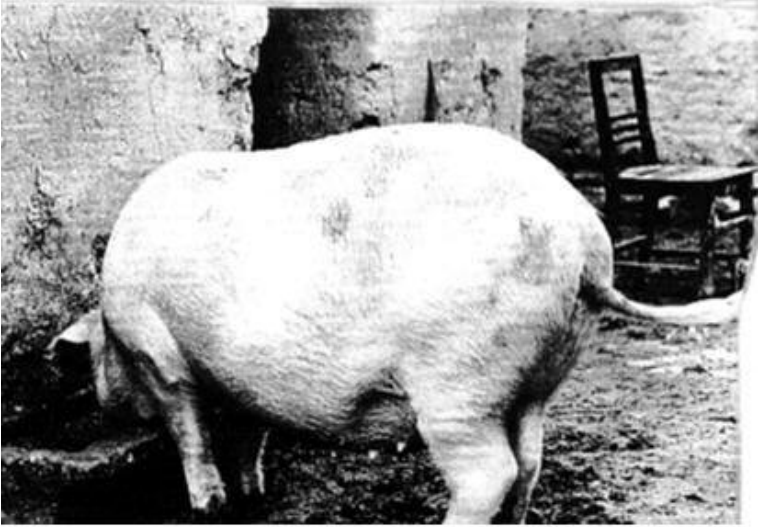
**Foto n. 1** - Visione attuale del Castello di Modica da cui è stato momentaneamente esportato il famoso orologio che, secondo i miei studi, viene costruito verso la seconda metà del *1300*.



**Foto n. 2** - Visione dall'alto della Torre dei Templari (Seconda metà del 1600) dopo l'abbattimento della parete, attraverso cui si è potuto scoprire il fiume da me battezzato Reno.



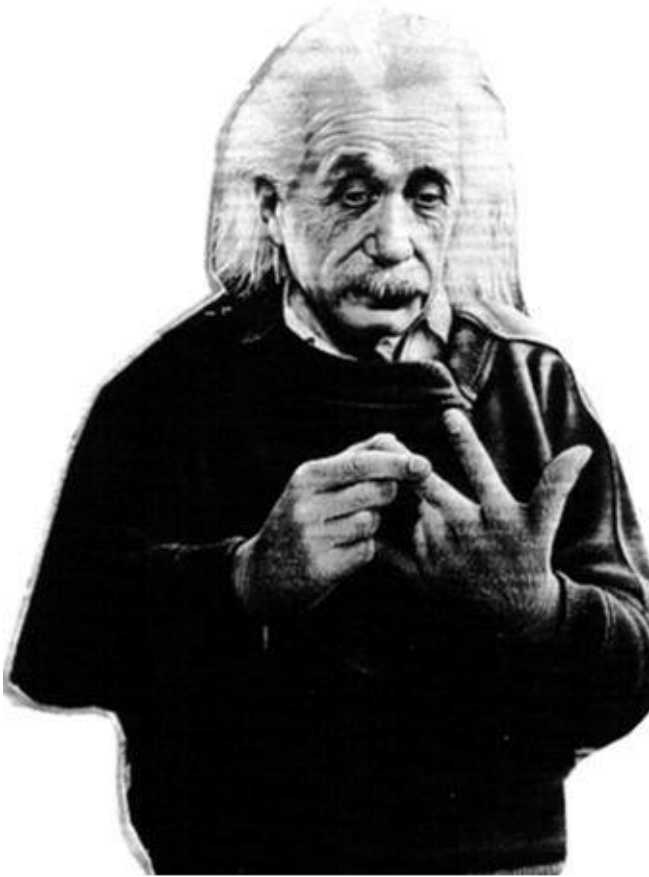
**Foto n. 3** - Contadini di Asinia mentre entrano per pescare nel fiume.



**Foto n. 4** - *Helepans Anntiquum*, come è stato fotografato prima di essere imbalsamato per essere poi deposto nel Palazzo Comunale come simbolo della città insieme all'Aquila che guarda, a secondo del tempo, a destra e a sinistra. Di questo tipo di piccolo pachiderma, parla Plinio il Vecchio (3400 a. C.) nel suo famosa libro "De arborum et armalis moticensiorum sive suorum sui", da me scoperto nella Biblioteca Centrale dell'Unesco durante una mia conferenza sull'Ercole di Caffè, considerato il protettore dei bar nell'antichità.



**Foto n. 5** - Donna di Asinia nel tipico atteggiamento che prepara l'allattamento. Queste donne vengono anche chiamate "triminni", come da una mia recente ricerca filologica pubblicata dal *Notiziario di Archeologia* di Poggibonsi.



**Foto n. 6** - Atteggiamento di contadino di Asinia che vanta i seni della moglie.

## **Seconda scoperta**

## Memoria scientifica del Dr. Equinate

su una scoperta entomologica fatta nel mese di Maggio 2004 e riguardante un insetto mai classificato.

All'Accademia delle Scienze del Vaticano

e p. c. c.

alle Accademie Mondiali di Entomologia

Trovandomi nei pressi di **Asinia**, città recentemente da me scoperta, ai cui lati scorre un fiume da me battezzato **Reno**, ho avuto la possibilità di scoprire parecchi insetti che, insieme agli animali, fanno da corollario alle belle nuvole arancioni sugli alberi che vegetano fra i vicoli freddi di questo popolo ancora poco conosciuto, ma di cui ho dato notizia.

L'insetto da me trovato ha la lunghezza di cm. 10, con quattro ali anteriori e posteriori, quattro zampe che gli permettono sia il decollo che l'atterraggio (*sono anche esperto di aeronautica!*) e con il corpo affusolato come una fusoliera. Tale insetto vola nei



campi sotto le nuvole arancioni di Asinia, talvolta in compagnia di altri milioni di esemplari, ma da noi se ne vedono poco. Ho pensato che devono essere in milioni, perchè la perfezione di tale insetto (vedi foto allegata) fa pensare ad una evoluzione molto evoluta, per quanto riguarda la forma dinamica, tipica dei nostri tempi moderni, quanto il sistema idraulico di decollo e atterraggio (*sono anche esperto di ingegneria meccanica!*) che gli permette di girare per il cielo. Sarebbe sciocco pensare che un solo esemplare possa essere resistito in Asinia, tanto più che secondo una mia idea, esso non potrebbe riprodursi senza l'aiuto di una femmina. L'insetto che io descrivo non ho potuto individuarlo se maschio o femmina: comunque, non possedendo mammelle, mi dà idea precisa di un esemplare maschio, in cerca di femmine che si trovano fuori dai confini dell'Europa, in quanto da questa regione e dall'Africa non si hanno notizie del suo formato. L'idea che esso si moltiplichi a milioni mi è venuta dal fatto che la perfezione della sua forma non giustificerebbe un solo

esemplare. La speranza che esso possa attirare ad Asinia altri esemplari, riempie di speranza i contadini che giurano di averne visti uguali. Ma, conoscendo la mentalità di questa povera gente, disposta alla menzogna pur di averne un beneplacito, non vi è da credervi.

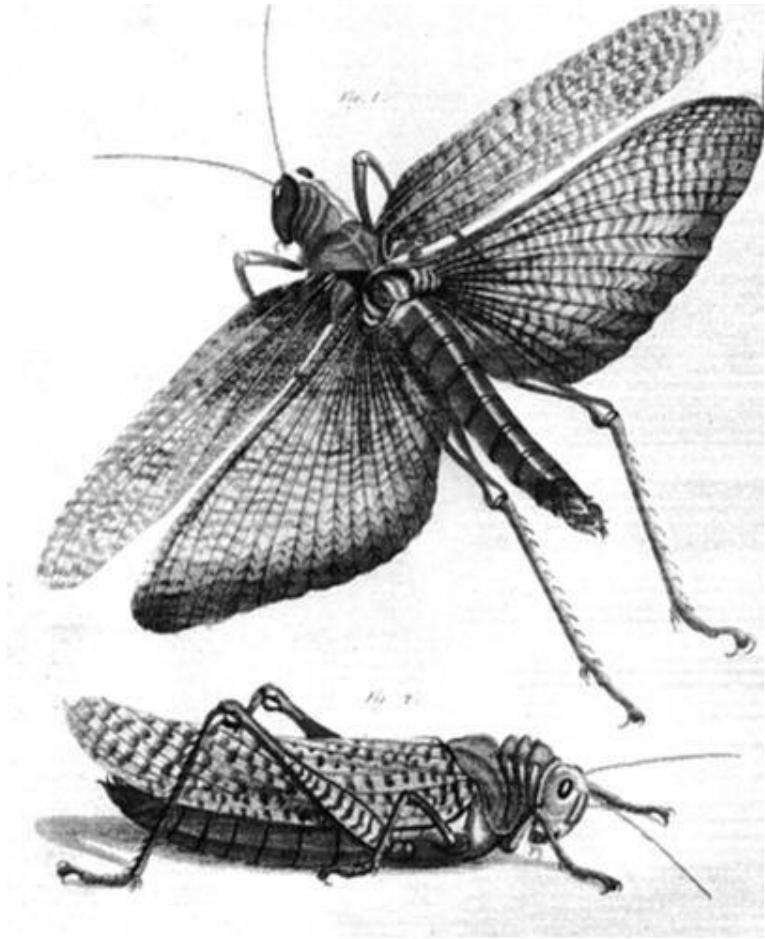
Ho anche notato come questo insetto porti sulla sua groppa delle piccole insette femmine che, per così dire, gli fanno compagnia come se fossero dei microscopici fantini. E' per questa mia geniale idea, che ho pensato di chiamarlo "CAVALLETTA ASINIARUM EQUINATIS".

Ho l'onore di riferire a questa Accademia, che sto attualmente attuando la scoperta di un verme lungo circa m. 2, che ho chiamato TENIA CUM PROLUNGA che potrebbe essere di origine anfibia (*sono anche botanico!*).

Con molti ossequi,

**Dr. Equinate**

(Nella pagina successiva segue foto della da me scoperta "CAVALLETTA ASINIARUM EQUINATIS")



Cavalletta equinatis

## **Bibliografia**

(Per ordine Alfabetico)

Von Augustinus Adolf - *Die Entdeckung der Bloedelei am Beispiel von Monica und die Antiquitetenmacken.* Berlin, 1899;

Darwin Charles - *The Cavallettafamily around the world.* Londony, 1831;

Darwin Charles - *Comparazioni fra uomo e primati, detti anche scimmie. Studio in una città del Sud, chiamata Monica, dove viene dimostrato come non sia l'uomo e discendere dalle scimmia, ma esattamente il contrario.* Dublin, 1835;

Einstein Albert - *Delle pareti dei Castelli e delle conseguenti paresi mentali. Per Sigmund Freud.* Berlino, 1935;

Einstein Albert - *"Le triminni", o donne a tre seni, e gli istinti nel maschio maturo. Sue origini e conseguenze.* N.Y.City, 1944;

Equinate - *Lezioni di Guida.* Monica, 1999;

Flacco Orazio Quinto - *De Inectitudine et Beatitudine;*

Flacco Orazio Quinto - *De suspensionis ballis.*

Flacco Orazio Quinto - *Epistole, Fucilia et armis  
que facint bum—bum;*

Orloff Peter Alexander - *Flumina et Ruscellia.*

S. Petesburg, 1834;

Ovidio - *Salvate Monica!;*

Ovidio - *Heroides et Hemorroides;*

Ovidio - *Ars Amandorle;*

Tacito - *Silentium!;*

Tacito - *Ad rivunt et ad castrum. De castrationis  
et amputationis.*

Questo quaderno della Rivista di Archeologia di Monica, giunto già al Nr.5899, esce grazie al contributo dell'UTESCO, Unione Tecnici E Scopritori Cose Orribili.

L'Autore porge i suoi sentiti ringraziamenti, estensibili ai dodicimila collaboratori, che lo hanno assistito durante gli scavi, sterramenti, sterri e escavazioni, nonché scavature e svisceramenti.

Monica, Secolo XX

